

Le avventure e disavventure  
del mio amico Gionny

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti, luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

**Francesco Lupi**

**LE AVVENTURE  
E DISAVVENTURE  
DEL MIO AMICO GIONNY**

*Racconto*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023  
**Francesco Lupi**  
Tutti i diritti riservati

Un giorno incontrai per caso il mio amico Gionny.

Da molto tempo che non ci vedevamo, salutandoci e abbracciandoci vi era un po' di commozione per entrambi.

Iniziammo a parlare del passato e a ricordare delle nostre scorribande e giochi.

Frequentavamo gli stessi amici di scuola, lo sport, avevamo in comune il gioco del calcio, con successi e delusioni.

La nostra soddisfazione era quella di leggere sui giornali sportivi le nostre vittorie e sconfitte, ma il più della soddisfazione, era quando scrivevano: Francesco e Gionny sono due ragazzi promettenti.

L'ho invitai al bar per un caffè, lui accettò volentieri.

Discorrendo mi raccontò del suo lavoro e della sua vita familiare.

Disse: «Ero sposato con una donna straniera, e non avevamo figli, il matrimonio durò cinque anni e poi abbiamo divorziato,

sono impiegato in una azienda metallurgica con la mansione di responsabile dell'ufficio acquisti. Vivo da solo in un monolocale in un condominio situato vicino allo stadio. I miei genitori vivevano fuori città; mio fratello Roberto, non lo vedo da molto tempo perché detenuto in carcere.

Mio padre è morto alcuni anni fa. Mia mamma vive in una località di mare e convive con un albergatore di questa località.

Lei è addetta alle pulizie dell'albergo e dirige alcune ragazze.»

Poi mi chiese cosa io facessi e dove abitavo.

Gli dissi che ero un principiante scrittore di libri e avevo già pubblicato un paio di racconti.

Continuai: «Abito in un appartamento in un condominio situato in periferia. Sono vedovo, mia moglie è morta prematuramente, sono sposato in seconde nozze, con una donna divorziata. Abbiamo entrambi dei figli, io una figlia dal precedente matrimonio, lei due figli un maschio e una femmina.»

Poi gli raccontai alcuni avvenimenti della mia vita.

Lui rimase in silenzio per un po', poi mi disse: «Certo che hai avuto molto coraggio e testardaggine per coltivare una seconda vita.»

Nel frattempo bevemmo il caffè, e guardandoci negli occhi si notava una certa commozione per entrambi.

Uscimmo dal bar salutandoci e scambiandoci i numeri di telefono, con la promessa di rincontrarci al più presto.

Era molto tempo che non ci vedevamo, se ricordo bene non avevamo più contatti dalla fine della scuola superiore.

Pensai che giocavamo a calcio nella stessa squadra, con poca soddisfazione per entrambi.

Un giorno passai per caso in un parco giochi vicino al centro città, e notai i bambini che si divertivano con i vari giochi, altalena, trapezio, scivoli e altri giochi, mi venne in mente che anch'io accompagnavo i miei nipoti alcune volte.

Arrivai a casa e mi appisolai sul divano, quando il telefono squillò, risposi e chiesi chi fosse.

Dall'altra parte mi rispose: «Sono Gionny!»

«Ciao come stai?»

«Bene» mi risponde, «e tu Francesco?»

«Bene anch'io, Grazie.»

Inizìò a parlare dicendomi se ero disponibile ad vederlo al bar dove ci eravamo incontrati.

Dissi: «ok, va bene.»

Il giorno dopo all'ora prestabilita ci incontrammo al bar, Gianny aveva un'espressione cupa e tesa.

Chiesi cosa fosse successo.

Mi disse: «Sono preoccupato per mio fratello Roberto, si trova in difficoltà in carcere.»

«Quali difficoltà, come fai a saperlo?»

«Mi ha telefonato lui, dicendomi che è stato minacciato da alcuni detenuti, se vuoi ti racconto di cosa si tratta.»

Rispondo di sì.

Inizia a raccontarmi i fatti:

«Mio fratello era uno spacciatore e non aveva rispettato alcuni pagamenti delle forniture della droga. Quando è stato arrestato, le forze dell'ordine hanno perquisito la casa, trovando bustine di cocaina e molti soldi, quindi è tutto sotto sequestro. Mi sono rivolto ad un legale d'ufficio, ma non



può fare nulla fino alla sentenza definitiva.

Adesso dovrò andare al colloquio con mio fratello in carcere per riferire cosa mi ha detto il legale. Mi sembra impossibile che non possono fare il dissequestro dei soldi.

Mi risponde, che faranno il dissequestro solo dopo la sentenza definitiva, ma non garantiscono la restituzione del tutto perché trattengono le spese processuali.»

Costernato gli risposi: «Mi dispiace, ma purtroppo io non posso aiutarti.»

«Grazie» mi risponde, «non fa nulla.»

«Mio fratello è sempre stato in mezzo ai guai, questa è la seconda volta che affronta un processo per spaccio di stupefacenti. Ha iniziato da giovane a fare le consegne delle bustine di droga per altri, gente più grande che rifornivano i ragazzi per lo spaccio. Poi con il tempo risparmiando qualche soldo ha iniziato gli acquisti di quantità maggiori per fare lo spaccio in proprio. Ecco qui la prima volta del carcere, l'ho hanno preso mentre distribuiva le dosi davanti alle scuole. L'ho avevano processato e condannato a sei anni di reclusione.»